

## UNA NUOVA SOLIDARIETA' TRA LE GENERAZIONI DI FRONTE AI CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI

Contributo di evelina bianchi

La lettura del “Libro verde: una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici” mi suggerisce, in quanto geriatra, alcune riflessioni.

A fronte della palese debolezza della condizione anziana, lo scenario attuale si caratterizza per la necessità di *sostenere la coesione e la solidarietà familiare*.

Coesione e solidarietà caratterizzano le relazioni che la famiglia intrattiene con i *suoi vecchi*, ma vanno aiutate e sostenute, perché sono sempre meno scontate e meno facili da mettere in pratica.

Il mantenimento dell'anziano nel contesto abitativo naturale, un normale scambio di relazioni, l'attuazione delle azioni di accudimento all'interno della famiglia, sono elementi significativi della formazione dei giovani (bambini, adolescenti, giovani adulti). Nel momento in cui vengono meno, il giovane perde una esperienza esistenziale che condizionerà la sua disponibilità alla solidarietà. D'altra parte le risorse economiche dell'anziano (la pensione ed eventuali altri sussidi), ancorché insufficienti a garantirne l'autonomia economica, in tempi di crisi economica, rappresentano una risorsa per la famiglia allargata: l'interesse economico, però, non sarà mai una buona ragione per delle scelte che comportano rinunce e sacrifici personali.

Queste riflessioni servono a giustificare l'affermazione che la relazione impegnata e attiva con l'anziano bisognoso di aiuto rappresenta un comportamento virtuoso che la società deve promuovere e favorire, anche per ragioni che vanno oltre l'utilità contingente di quei comportamenti.

L'anziano di riferimento, nel mio intervento, è quello che di solito ha superato gli 80 anni e rientra a pieno titolo nella fascia dei “*fragili*”, se addirittura non è già entrato nella categoria dei *non autosufficienti*.

I geriatri hanno imparato da qualche anno a etichettare come *fragilità* tutte quelle situazioni attinenti alla salute e alle condizioni psico-sociali, che mettono a repentaglio l'equilibrio psico-fisico dell'anziano.

La *non autosufficienza* rappresenta la condizione in cui una persona ha bisogno dell'aiuto altrui per far fronte alle attività essenziali della vita quotidiana: ridotte all'essenziale si sintetizzano come la capacità di mantenersi puliti e di alimentarsi.

Questi anziani necessitano della solidarietà dei familiari e della società.

La società deve garantire loro i servizi essenziali a condurre una vita dignitosa: è opportuno che questi servizi siano *integrati nelle componenti sanitarie e sociali e coinvolgano la famiglia* in una collaborazione operativa.

L'erogazione del servizio deve, inoltre, essere accompagnata dall'intento *educativo e informativo* rivolto a tutti i componenti della famiglia e, più in generale, a tutti i soggetti coinvolti.

Questo significa che lo stesso operatore sanitario o sociale deve poter elaborare la consapevolezza dei valori che intercetta e può sviluppare nel corso della propria attività.

Ancora più esplicito deve essere l'obiettivo formativo sui familiari e, in particolare, sui più giovani.

Le famiglie italiane hanno, ancora, una buona coesione affettiva e sociale.

Lo dimostra il fenomeno tutto italiano delle “badanti”: di fronte alla necessità di garantire una assistenza continuativa all'anziano, la famiglia italiana ha colto e promosso su larga scala l'offerta di lavoro di tante donne extracomunitarie, che a un prezzo concorrenziale (ma neanche troppo) rispetto alle rette delle Istituzioni di assistenza, garantiscono la soddisfazione di quel bisogno.

Ma la famiglia non consegna il suo anziano alla badante, rimane la garante dell'assistenza e della sua qualità: per questa ragione, anche se l'offerta di badanti non dovesse diminuire, la famiglia resta il principale partner dei servizi.

I problemi che le badanti hanno risolto possono accompagnarsi al rischio che i figli perdano interesse per dei genitori che ritengono di avere affidato a persone competenti: è un rischio reale, tanto più grave in quanto non sempre la badante è una persona competente e superiore ad ogni sospetto.

La condizione di perdita dell'autonomia rappresenta una vera urgenza sociale, che, se non affrontata, sviluppa complesse problematiche sanitarie. Al giorno d'oggi non è possibile delegare alla famiglia l'impegno assistenziale senza sostenerlo con l'apporto di specifiche professionalità: da qui la trasformazione del problema del singolo e della sua famiglia in problema sociale.

Così stanno le cose e così devono rimanere: i bisogni del singolo trovano soluzione in una società solidale.

Nessuno augura a se stesso di essere affidato dai propri familiari alla struttura pubblica e pochi pensano che la famiglia possieda le risorse e le capacità per garantire da sola cure e accudimento. Ne deriva che le soluzioni ai problemi vanno cercate e attuate in collaborazione tra la famiglia e la società allargata.

Vale la pena di riprendere queste riflessioni ( per certi versi ovvie) se le si considera a "rischio di estinzione", così come appaiono all'esperienza dei geriatri. L'estinzione non deriva da una caduta affettiva all'interno della famiglia, ma dal suo verificare la propria inadeguatezza alla soluzione di problemi complessi. Responsabile quindi dell'abdicazione della famiglia al proprio ruolo è, soprattutto, l'insufficienza, quando non la mancanza, di una rete sociale istituzionalmente garantita.

#### Proposte

- Inserire nella formazione degli operatori sociali e sanitari la ricerca della consapevolezza dei valori impliciti nell'azione di cura
- Inserire questa consapevolezza negli obiettivi della formazione permanente degli operatori stessi,
- promuovere l'operatore di assistenza a educatore nei confronti delle famiglie,
- promuovere la partecipazione attiva delle famiglie alla realizzazione delle scelte assistenziali e alla loro erogazione.
- Promuovere incontri di informazione alle famiglie sulle problematiche con cui si confrontano,
- Prevedere la supervisione degli interventi, dal punto di vista delle attività educative,
- Promuovere la consapevolezza dei giovani del patrimonio umano e d'esistenziale costituito dalle generazioni più anziane.

Queste azioni possono trovare realizzazione con interventi specifici all'interno delle strutture dedicate all'assistenza: il Distretto socio-sanitario rappresenta il luogo naturale in cui sviluppare queste iniziative.

Penso anche a delle iniziative più settoriali e delicate.

Nel mondo dell'anziano ha sempre più spazio, prepotentemente e tragicamente, la malattia di Alzheimer (e più in generale la demenza). E' una malattia che sta mettendo a dura prova la capacità degli erogatori dei servizi a fornire aiuto qualificato, integrato ed efficace.

Il malato di Alzheimer è, negli stadi iniziali della malattia, la esemplificazione della *fragilità*.

Ritengo proponibile un lavoro di approfondimento della famiglia e delle giovani generazioni delle dinamiche relazionali che questa malattia travolge: il coniuge che non è più un compagno di vita,

ma una persona che dipende da lui sempre più vistosamente, il genitore che non è più in grado di assolvere quel ruolo....

Ritengo possibile proporre un lavoro di osservazione e di riflessione sulla capacità dei bambini di relazionarsi con il demente. Tra la vita che si apre al mondo e la vita che sta chiudendo precocemente la capacità di elaborare strategie utili di vita, passano delle capacità empatiche che vale la pena di valorizzare. Attraverso questa punto di vista è possibile perseguire l'obiettivo di facilitare la comprensione del funzionamento della mente del demente: l'empatia passa attraverso la comprensione ed è funzione dell'affettività che si mette in gioco. Ciò che è difficile all'adulto può essere mediato dall'intervento del bambino.

La formazione resta l'intervento chiave per migliorare la capacità della famiglia e della società a far fronte al sempre più gravoso problema posto dalla condizione dell'anziano.

La società stessa, comunque, ha vantaggio dalla promozione della consapevolezza della sostanziale opportunità a coltivare il confronto e l'alleanza tra le generazioni.